



CON DIVI DERE

**Quindicinale della
Diocesi di Mazara del Vallo**

ANNO X N.13 DEL 15 LUGLIO 2012

DISTRIBUZIONE GRATUITA

In questa foto: Gaetano
Puglisi, 81 anni, fratello
di don Pino Puglisi.
(foto Max Ferreri)



«VI RACCONTO MIO FRATELLO PINO»

**Anedddoti, le vacanze a Selinunte e quell'ultimo
abbraccio ad agosto: parla Gaetano Puglisi
fratello del parroco ucciso a Brancaccio**

Servizi a pagina 4 e 5



Memorie

Il brigante *Sataliviti* e il furto a S. Michele Storia del mazarese Antonio Catinella

Lil mazarese Antonio Catinella, meglio conosciuto come *Sataliviti*, fu protagonista di un furto all'interno del monastero di clausura di San Michele il 25 gennaio 1706. Il brigante riuscì ad entrare tramite le corde delle campane. Fuggito col bottino, venne rintracciato a Pisa e poi giustiziato a Palermo, in piazza Marina, l'11 maggio 1706.

a pagina 7



Editoriale

Don Pino Puglisi Beato nel Regno

di monsignor Domenico Mogavero

La sera di quel 15 settembre 1993, giorno del 56° compleanno di don Pino Puglisi, la notizia della sua proditoria uccisione si diffuse in un baleno nella città di Palermo, che in quella circostanza aggiunse alle vittime della infame mafia un prete inerme e indifeso, che nessuno avrebbe mai immaginato potesse entrare nel mirino degli implacabili sicari. Non fu facile resistere allo sconforto e reagire con coraggio alla sfida della malavita organizzata che intendeva, appunto, seminare il panico tra le gente per avere mano libera nella realizzazione dei propri disegni criminali.

a pagina 2

L'iniziativa

Islam e modernità fra i cristiani Tappa a Tunisi per il seminario vescovile

La comunità del seminario vescovile di Mazara del Vallo è stata protagonista di una vacanza-studio a Tunisi con momenti formativi sul mondo dell'Islam e sul contesto dell'attuale Chiesa di Tunisi. Tra i temi discussi quello della Primavera araba, un segno evidente della nuova corrente di modernità che sta attraversando la Tunisia.

a pagina 8

LET
TU
REeditoriale
Don Pino Puglisi,
Beato nel Regno

di monsignor Domenico Mogavero

La sera di quel 15 settembre 1993, giorno del 56° compleanno di don Pino Puglisi, la notizia della sua proditoria uccisione si diffuse in un baleno nella città di Palermo, che in quella circostanza aggiunse alle vittime della infame mafia un prete inerme e indifeso, che nessuno avrebbe mai immaginato potesse entrare nel mirino degli implacabili sicari. Non fu facile resistere allo sconforto e reagire con coraggio alla sfida della malavita organizzata che intendeva, appunto, seminare il panico tra le gente per avere mano libera nella realizzazione dei propri disegni criminali. Come sempre accade in simili circostanze, quel progetto non andò a buon fine per l'intervento aperto, chiaro e coraggioso di un uomo, nel caso dell'Arcivescovo di Palermo cardinale Salvatore Pappalardo. Come un comandante di una nave sballottata dalla tempesta, egli prese tutti per mano e, da pastore e padre, indicò la rotta da seguire per continuare il cammino avviato da don Pino. Significative furono le parole pronunciate durante l'omelia della messa eseguita all'aperto nel cuore di Brancaccio: «Coloro che uccidono i propri fratelli sono cristiani ma traditori, sono cristiani ma disonorati in se stessi. [...] Padre Puglisi è morto per aver avuto fame e sete di giustizia divina e umana. È morto per questa sete di cose giuste. Niente lo ha fermato: né morte, né vita, né presente, né futuro. Niente e nessuno ha potuto impedire il suo grande amore per Dio che diventava, come dev'essere per ogni cristiano, interesse, solidarietà, servizio per quanti hanno bisogno di essere aiutati nel corpo e nello spirito». Quella morte divenne, perciò, un boomerang, in quanto anziché spegnere una voce, fece prendere coraggio a quanti hanno man mano compreso che mafia e cristianesimo sono incompatibili e che nessuno può illudersi di essere discepolo di Cristo e giocare con la malavita organizzata. Don Puglisi ha fatto capire questo messaggio attraverso la sua vita e la sua morte. Per questa ragione, a seguito di un esame rigoroso e puntiglioso, dalla Santa Sede è stato riconosciuto il suo martirio per la fede, proprio perché i suoi carnefici lo hanno eliminato per far tacere un testimone della verità e della carità, che ha scelto Dio, come gli antichi martiri, pagando con la vita tale fedeltà. La Chiesa, perciò, ce lo propone come modello perché nella sua vita tutto è stato naturale e coerente, sotto la forza della divina.

Grani di Vangelo

di Erina Ferlito

“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mc 8,34b). Sono queste le parole che, più di ogni altre, connotano la sequela. Rinnegare se stessi però è un lungo percorso, che non cancella la fragilità umana: rimangono intatte la paura, il dubbio, lo scongiamento. Per questo Gesù insiste sulla necessità della vigilanza: “Fatte attenzione, vegliate” (Mc 13,33a); “Restate qui e vegliate” (Mc 14,34b). Il discepolo non può abbassare la guardia: la tentazione è sempre in agguato. Nel momento dell'angoscia, che precede la morte, Gesù chiede ai suoi di vegliare con lui; essi però si erano addormentati: “Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione” (Mc 14,37b-38a). Seguire il Signore, vivere con lui nella confidenza più profonda (cfr Mc 3,14b) non comporta una conversione senza ritorno, non distrugge la voglia del protagonismo né la convinzione di meritare ricompense (cfr Mc 10,28). Risuonano le parole di Lc 17,10: “Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare». Ma questo è grazia, perché grazia è la conversione del cuore: continua, senza sosta, che si conclude soltanto nell'abbraccio definitivo col Padre, nel Cristo, per lo Spirito. Illuminante è la parola di Paolo: “Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri... Noi... che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza... Egli è morto per noi perché sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui (1 Ts 5,6.8.10). Ma qui e ora è necessario porre di continuo sentinelle a guardia del proprio cuore. È il cuore infatti il “luogo” delle relazioni, simbolicamente rappresentato, in Mc 13,33-37, con l'immagine della “casa”. Il portiere – i discepoli – non devono dormire mentre attendono il padrone. Vegliare sul proprio cuore significa dunque vegliare sulle relazioni: rapporti profondamente umani, ma trasfigurati in rapporti di fede. Lo Spirito del Risorto ridisegna, per grazia, il volto delle nostre comunità ecclesiali.

SOM
MA
RIO

La visita

Il Ministro Andrea
Riccardi a Mazara del
Vallo → 3

Il racconto

Parla Gaetano Puglisi,
fratello del parroco
ucciso a Brancaccio → 4L'album di famiglia
Le immagini inedite di
don Pino Puglisi → 5

Il ricordo

Il magistrato Gaetano
Paci ricorda la figura di
Paolo Borsellino → 5

Fotocronache

Le foto che raccontano
le attività in
Diocesi → 6

Memorie

La storia di “Sataliviti”,
protagonista del furto a
San Michele → 7

Inagenda

MARSALA/21-22 LUGLIO

Stage di formazione per sposi ed operatori

Si terrà sabato 21 e domenica 22 (con inizio alle ore 9) presso l'Oasi Serena (ex Boccone del Povero) in contrada Rakalia a Marsala lo stage di formazione per coppie di sposi, sacerdoti e operatori di pastorale familiare. I temi che verranno trattati sono: “La costruzione dell'amore di coppia oggi” e “Insieme tra fragilità e fertilità: 1+1=3...lasciare il padre e la madre”. Informazioni ed iscrizioni chiamando al 3388627579.

MARSALA/22 LUGLIO

Si presenta il libro di Alessandro D'Avenia

Sarà presentato domenica 22 (ore 19) presso il complesso monumentale San Pietro a Marsala il libro “Cose che nessuno sa” di Alessandro D'Avenia. Sarà presente il Vescovo. L'iniziativa è della Commissione diocesana della Pastorale della famiglia.

SANTA NINFA/22 LUGLIO

Esercizi spirituali per l'Azione Cattolica

Si apriranno domenica 22 (ore 16) gli esercizi spirituali che si terranno presso l'Oasi “Bartolomea Capitanìa” di Rampinzeri a Santa Ninfa. Gli esercizi continueranno sino a martedì 24 luglio.

MARSALA/21 LUGLIO

Arrivo in elicottero della Madonna pellegrina

Arriverà sabato 21 (ore 18) presso il Santuario Nostra Signora di Fatima a Marsala la Madonna pellegrina di Fatima. L'arrivo è previsto in elicottero. Durante la settimana dal 21, iniziative ed incontri con le testimonianze di don Fortunato Di Noto e Claudia Koll.

CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo
Registrazione Tribunale di Marsala n.140/7-2003

EDITORE: Associazione culturale “Orizzonti Mediterranei”, piazza della Repubblica, 6, 91026 Mazara del Vallo (TP). REDAZIONE: telefono 0923902737, condividere@diocesimazara.it. DIRETTORE EDITORIALE: monsignor Domenico Mogavero. DIRETTORE RESPONSABILE: don Francesco Fiorino. COORDINATORE DI REDAZIONE: Max Ferreri. HANNO COLLABORATO: Erina Ferlito, Alessandro Palermo, Gaetano Paci, Salvatore Giacalone, Francesco Ippolito. IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA: Grafiche Napoli Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione l'11 luglio 2012. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.

Compra la tua pubblicità
sul nostro quindicinale

TARIFFE PUBBLICITARIE

Prima Pagina, modulo 58x70mm: 120 euro (1 uscita), 300 euro (3 uscite); Terza pagina, modulo 214,60x110mm: 150 euro (1 uscita), 380 euro (3 uscite); Settima pagina, modulo 60x214,60mm: 130 euro (1 uscita), 320 euro (3 uscite); Ultima pagina, modulo 310,57x214,60mm a pagina intera: 350 euro (1 uscita), 900 euro (3 uscite). I prezzi indicati sono escluso Iva. Infoline 0923.902737, condividere@diocesimazara.it.



Lavisita

Il titolare del Dicastero all'integrazione ha incontrato il Vescovo e i pescatori Tappa alla "Casa della Speranza" dentro la casba e a bordo di un peschereccio

Il ministro Riccardi a Mazara del Vallo «Più sicurezza nel Mediterraneo»



(foto Serra)

Politica complessiva di sicurezza per il Mediterraneo. L'obiettivo del ministro Andrea Riccardi è stato chiaramente illustrato nel suo intervento che ha aperto la sua breve visita a Mazara del Vallo, qualche giorno addietro. Riccardi, titolare del Dicastero alla cooperazione ed integrazione, ha fatto la sua prima tappa in Vescovado per incontrare monsignor Domenico Mogavero (presenti, tra gli altri, il prefetto Marilisa Magno e il vice sindaco Pietro Ingargiola). Poi la visita alla Casa della Comunità Speranza delle Suore Francescane Missionarie di Maria, che fanno corsi per bambini stranieri, e alla casba della città. Ultima tappa il

porto nuovo, l'incontro con i tre pescherecci mazzari sequestrati dalle milizie libiche a Bengasi e il lancio della corona di alloro in ricordo delle vittime del mare. «La vera integrazione si deve accompagnare alla cooperazione culturale ed economica. Questo è un punto di grandissima importanza per noi perché nel mondo della globalizzazione nessun Paese è un'isola. La Sicilia non è un'isola, l'Italia non è un'isola e tutti siamo nelle acque della storia. Faremo cambiare il resto del mondo nella misura in cui ci saremo. E possiamo esserci anche con mezzi poveri, ma umani e intelligenti». E Riccardi ha ribadito: «Il Vescovo e la società civile in questa città hanno intuito in questi anni la dinamica di essere e accogliere. Non c'è solo la passività dell'accoglienza, bensì una capacità di guardare ai Paesi dell'altra sponda, cioè di cooperare perché il Mediterraneo sia un corridoio di stanze diverse e non una tomba né il muro di una guerra fredda tra Nord e Sud. I problemi ci sono, ma abbiamo la speranza che possano essere risolti anche grazie al grande lavoro di comunità civili ed ecclesiali come quelle mazzari, capaci di farsi soggetti di accoglienza e dialogo nel Mediterraneo». (mf)

FLASH

MAZARA DEL VALLO

La chiesa di San Vito a mare aperta di sera

La chiesa di San Vito a mare, sul lungomare San Vito a Mazara del Vallo, per tutto il periodo estivo rimarrà aperta dalle 21 alle 23,30. Tutti i martedì alle 21 si terrà la celebrazione eucaristica, i giovedì, dalle 21 alle 23,30 l'adorazione eucaristica. La domenica si celebra alle ore 10.

POGGIOREALE

Al via "GiovaneState" per i ragazzi

Organizzata dalla parrocchia Maria Ss. Immacolata di Poggioreale, prenderà il via il 23 luglio la quarta edizione di "GiovaneState", l'iniziativa rivolta ai ragazzi dai 14 anni in su. Divisi per squadre i partecipanti si sfideranno in giochi d'acqua, staffette, caccia al tesoro, quiz. La giornata del 28 luglio si concluderà con la celebrazione della messa a Gibellina, con la partecipazione di tutti i ragazzi partecipanti. Le giornate conclusive - il 30 e 31 luglio - si terranno a Santa Margherita Belice, in provincia di Agrigento. (francesco ippolito)

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Su facebook una pagina per il confronto

La Pastorale diocesana della famiglia sbarca sul social network Facebook. Sulla piattaforma informatica è stata creata una pagina chiamata *Gruppo famiglie della Diocesi di Mazara* alla quale si potrà accedere per inserire proposte, commenti. Anche nel sito diocesano - www.diocesimazara.it - c'è una pagina dedicata alla Pastorale della famiglia nella quale sono inseriti note e relazioni.



www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

Il racconto

«Mio fratello parlava poco di chiesa con me, ma non per questo noi non eravamo felici della sua scelta, del suo impegno»
A Marinella di Selinunte le colonie estive coi ragazzi di Godrano, la pesca di sardine con la lampara e l'incidente con l'Itom



di Max Ferreri
nostro inviato a Castelvetro

Una Fiat 126 malmessa e quel lungo viaggio da Palermo sino a Castelvetro. Erano i tempi da seminarista quelli di Pino Puglisi quando veniva qui per le vacanze. Venti giorni, spesso anche un mese, trascorsi nella villetta a mare del fratello Gaetano a Marinella di Selinunte. Un pezzo della sua famiglia sul finire degli anni '40 si era trasferito qui. La scelta del fratello Gaetano, meccanico, di aprire bottega a 18 anni proprio a Castelvetro dopo che qualcuno del posto lo aveva conosciuto come un bravo tecnico dei motori. Due vie distanti quelle percorse dai fratelli Pino e Gaetano Puglisi, uniti dalle umili origini dei genitori, Carmelo, artigiano e Giuseppa, sarta. Eppure quelle scelte diverse della vita non hanno mai interrotto il sentiero degli affetti tra questi due fratelli. Affiatati nella vita, uniti oggi nella memoria. Aneddoti, ricordi, anche semplici sorrisi che Gaetano, oggi 81 anni, rispolvera guardando emozionato quelle foto in bianco e nero di un Pino Puglisi sempre sorridente. «E pensare che quando io facevo il chierichetto me lo trascinavo dietro perché in chiesa non ci voleva venire - racconta Gaetano - poi un giorno disse a mia madre: voglio entrare in seminario. E fu la sua felicità perché, confesso, lei un figlio prete l'avrebbe voluto». Una giovinezza vissuta nella semplicità quella di Gaetano e Pino, l'uno il più grande, l'altro il più piccolo dei quattro figli dei coniugi Puglisi. «Mio fratello parlava poco di chiesa con me - dice Gaetano - ma non per questo noi non eravamo felici della sua scelta. Ricordo le tante stagioni estive durante le quali abbiamo accolto le sue colonie coi ragazzi di Godrano, la nostra casa era invasa da giovani e lui era felice». Un don Pino Puglisi esile dentro quella tonaca nera che a Castelvetro frequentava la parrocchia di San Francesco: *ma cu è stu parrinu picciotto?* si chiedevano i fedeli a vederlo servire la messa. «Scherzando, qualche volta, gli dicevo: un giorno ti faranno Papa e lui sorrideva» dice Gaetano. «Una notte andammo coi pesca-

«Io e mio fratello Pino, sacerdote lasciato solo»



In questa foto: con Pino Puglisi col fratello Gaetano durante un'estate trascorsa a Marinella di Selinunte. (foto archivio famiglia Puglisi-Tilotta)

tori durante una battuta di pesca con le lampare, un'altra volta - ricorda Gaetano - venne da Palermo e mi chiese il motore Itom per andare dal Vescovo a Mazara del Vallo. Me lo vidi tornare con la tonaca a brandelli a bordo di un camion. Era finito a terra con don Pietro Pisciotta in sella a quella moto lungo la statale per Mazara...». Il filo dei ricordi s'intreccia, s'arrotola tra le mille cose da raccontare di un fratello che diventerà Santo. «Eppure lui non c'è più» s'emoziona Gaetano, «non ci sono più i suoi sorrisi, le sue imprese per il rispetto delle regole». E ricorda: «Un giorno mi raccontò che era riuscito a fare entrare in chiesa un mafioso di Godrano e io gli dissi: Pino, stai attento. E lui mi rispose: A me che devono fare? Io faccio soltanto il mio dovere». Quell'impegno a don Pino Puglisi è costata la vita, «ma a Brancaccio lo hanno lasciato solo - dice Gaetano - nonostante a luglio, prima che venisse assassinato, avesse lanciato un appello affinché il suo impegno non rimanesse un'azione solitaria». Il piombo gli ha spento il cuore il 15 settembre del '93. «Ricordo che quell'agosto lo vedevo preoccupato, diverso dal solito - racconta

il fratello - gli chiesi cosa c'era che non andava e lui, col sorriso di sempre, mi disse: nulla, Gaetano. Prima di andar via abbracciò in maniera particolare mia figlia Giuseppina, dicendole: abbi cura di te e dei tuoi figli. Quella fu l'ultima volta che lo abbiamo visto da vivo». I ricordi di quel settembre '93 sono bui e s'affossano nella sera più lunga della sua vita che Gaetano Puglisi ricorda: «Stavamo cenando a Selinunte, vennero i carabinieri e mia moglie pensò che fosse successo qualcosa a nostro figlio Nicola. I militari mi diedero un biglietto con un numero di telefono da chiamare. Andai alla cabina telefonica e qualcuno, dall'altra parte, mi disse che mio fratello era stato ucciso». Fuori il contesto degli affetti più cari, il resto di questa storia è la cronaca che ha riempito intere pagine di giornali. Che ha segnato la storia della Chiesa ed anche della mafia con un parroco ammazzato da un killer spietato. Quel don Pino Puglisi che sarà fatto beato. «Mio fratello a me manca - dice, tra le lacrime, Gaetano - non posso non essere contento della beatificazione, ma lui col suo sorriso non c'è più, non è più tra di noi...».



l'album di famiglia



1

In queste foto: 1. Il giovane seminarista Pino Puglisi tra la mamma Giuseppe Fana e il padre Carmelo; 2. don Pino Puglisi appena ordinato sacerdote, mentre celebra la santa messa; 3. don Pino Puglisi mentre celebra il matrimonio della nipote Giuseppina Puglisi sull'altare col marito Francesco La Rosa; 4. la famiglia Puglisi al completo con i genitori Carmelo e Giuseppa e i figli Gaetano, Paolo (poi morto durante l'adolescenza) e Giuseppe (in braccio al papà); 5. i genitori e i fratelli Gaetano e Francesco insieme a don Pino giovane studente, in occasione di una visita al seminario di Palermo; 6. don Pino Puglisi celebra la santa messa per il 50° anniversario di matrimonio del fratello Gaetano con la moglie Giacomina Tilotta. (foto archivio famiglia Puglisi-Tilotta).



2



3



4



5



6

Il ricordo

Paolo Borsellino: l'uomo, il magistrato Paci: «Fu esempio di coscienza civile»

La figura di Paolo Borsellino rimane una delle più alte e limpide espressioni della concreta incarnazione dei principi costituzionali di indipendenza e di imparzialità che presidono all'azione della magistratura a funzione giurisdizionale. Ciò è sicuramente testimoniato dal contesto e dalle circostanze specifiche in cui maturò la sua morte - ancora non del tutto accertate ma certamente oggi meno oscure che nel passato - ma anche dalla sua ricca e complessa storia personale e professionale. Paolo Borsellino non fu soltanto lo straordinario investigatore che, unitamente a Giovanni Falcone ed agli altri componenti del pool antimafia, rivoluzionò la strategia di contrasto all'organizzazione mafiosa ed al suo sistema di potere, rendendola finalmente efficace. Ma fu anche un luminoso esempio di coscienza civile - come è documentato, tra le altre, da una intervista concessa il 26 gennaio 1991 a pochi mesi dall'omicidio di Rosario Livatino - poiché seppe anche assumersi la responsabilità di denunciare all'opinione pubblica la situazione di perdurante paralisi dell'amministrazione della giustizia e di isolamento dei magistrati nel sud come anche nel resto del Paese, richiamando l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla impossibilità di perseguire una reale riforma della giustizia attraverso provvedimenti singoli e disomogenei e sulla necessità invece di misure globali e strutturali. Ma Borsellino fu anche e soprattutto pienamente consapevole che la lotta alla mafia non poteva esaurirsi in una «distaccata opera di repressione» ma che occorreva «un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolgesse tutti», così perpetuando l'insegnamento del consigliere Rocco Chinnici che, per primo, aveva sostenuto la necessità di affiancare l'antimafia sociale e culturale a quella giudiziaria. A distanza di vent'anni dalla sua morte, lo stato della lotta alle mafie nel nostro Paese è certamente positivo con riferimento al contrasto delle loro espressioni militari, quelle che lasciano tracce materiali di reati (omicidi, estorsioni, danneggiamenti e traffici di stupefacenti) che sono perciò più facilmente aggredibili. Un sostegno fondamentale è fornito dalle moderne tecnologie investigative che, ai tempi di Borsellino, non erano disponibili e neppure immaginabili e che hanno consentito di raggiungere risultati straordinari. Meno soddisfacente è invece il bilancio del contrasto ai rapporti delle mafie con l'economia, il mondo delle professioni, la politica e le istituzioni poiché alle intrinseche difficoltà di accertare tali crimini si sovrappongono le carenze legislative che non consentono un intervento altrettanto efficace. Ma il metodo di lavoro ancora oggi valido rimane quello sperimentato dal pool antimafia, fondato su quella indipendenza di ruoli ed imparzialità di giudizio che Borsellino seppe sempre rivendicare perché espressioni della «bellezza del fresco profumo della libertà» che egli oppose tenacemente e fieramente per tutta la vita al «puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità».



Gaetano Paci

magistrato della Procura della Repubblica di Palermo e presidente della Fondazione "Progetto Legalità in nome di Paolo Borsellino"



Fotocronache

MARSALA

Iniziato il Grest alla casa di don Bosco

Come ogni anno a fine giugno inizia il Grest (*nella foto il momento d'apertura*) nella casa di don Bosco a Marsala. Il Grest è animato da salesiani, giovani animatori, collaboratori e genitori, tutti volontari. L'obiettivo è dare la possibilità ai ragazzi di vivere insieme un'esperienza comunitaria di amicizia e sano divertimento. Prima di iniziare questa avventura meravigliosa, gli animatori si preparano per trasmettere valori di amicizia e di vivere in armonia e allegria con tutti i gruppi. Con il gioco ed il divertimento gli animatori vogliono far capire ai ragazzi che ogni persona è importante, che ognuno ha una missione da compiere nel mondo. Lo slogan è "Tutti x tutti" ed è la spinta a pensare che proprio tutti dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri. Le tracce formative del Grest si sviluppano nel filone educativo: comunità e memoria, biblico e teologico. I temi vengono sviluppati attraverso una storia di fantasia, giochi *ad hoc*, attività per approfondire i temi stessi. Le catechiste e gli animatori attraverso letture bibliche aiuteranno i ragazzi a capire che lo Spirito Santo è Spirito di unità e amando gli uni gli altri si comprende il valore dell'unione. Il Grest a Marsala è già iniziato e si completerà tra qualche settimana. In programma giochi, teatro, balletti, canti, formazione su passi biblici, due volte a settimana mare, passeggiate, gite e ogni venerdì le "seratine" dove i ragazzi in grande allegria mettono in scena i vari lavori svolti durante la settimana. Ogni sabato pomeriggio, dopo le attività e i giochi, nel grande oratorio di don



Bosco viene celebrata la santa messa animata dai ragazzi delle varie squadre. La "seratina" finale si concluderà con tanta allegria, premiazione di tutte le squadre e con la promessa di ripetere l'esperienza gioiosa di stare insieme. (*rosa maria colletti lanza*)

MAZARA DEL VALLO/1

ospite della Diocesi il campo scuola regionale del Progetto Policoro

La Diocesi ha ospitato il campo scuola "Progetto Policoro" organizzato dalla segreteria regionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, durante il quale si è discusso, tra i temi, su: conoscere il Terzo settore, accrescere la conoscenza dell'impresa sociale. Il campo si è svolto presso l'hotel Aureus di Triscina, a Castelvetrano e poi i delegati provenienti da tutta la Sicilia (*nella foto insieme al Vescovo e a don Edoardo Bonacasa*) hanno partecipato alla santa messa presieduta da monsignor Mogavero nella Cattedrale di Mazara del Vallo. Per i venti delegati c'è stato anche il tempo di visitare il palazzo vescovile.



MAZARA DEL VALLO/2

Rientrati in città i pescherecci sequestrati a Bengasi

Una folla di parenti e curiosi ha accolto al porto nuovo di Mazara del Vallo l'arrivo dei tre pescherecci tenuti sotto sequestro per circa un mese a Bengasi. "Maestrale", "Antonino Sirrato" e "Boccia Secondo", questi i nomi dei tre pescherecci, hanno fatto ingresso al porto dove ad attenderli c'erano tutti i parenti, il presidente del Cosvap Giovanni Tumbiolo e il Vescovo monsignor Domenico Mogavero. Dalle parole dei marittimi appena sbarcati si è potuto cogliere il clima che hanno vissuto nei giorni di sequestro: «Siamo stati trattati male - hanno raccontato - rinchiusi in stanza anguste e sporche». «È una vicenda che si chiude a lieto fine - ha detto il Vescovo - la mia presenza vuole dimostrare la vicinanza verso questa gente di mare che naviga questo Mediterraneo tra tantissimi rischi. Una semplice testimonianza di affetto nei loro confronti e delle loro famiglie». (*Nelle foto, in senso antiorario: Il Vescovo, Pasquale e Manuela Pietrobono, Gaspare Castano e Giovanna Giacalone; i marittimi del "Boccia Due" in coperta; l'abbraccio di un membro dell'equipaggio del "Maestrale" con la moglie; Salvatore Armato, Giovanni Tumbiolo, Giovan Battista Armato e il Vescovo; Tumbiolo stringe la mano, in segno di vittoria, a un marittimo del "Boccia Secondo"*).





Memorie

Il "colpo" avvenne il 25 gennaio 1706 quando Catinella entrò dentro la struttura dopo aver tagliato le corde delle campane

Il brigante *Sataliviti* e il furto nel monastero di San Michele

La storia di Antonio Catinella giustiziato a Palermo nel '700

di Salvatore Giacalone

Un furto che fece scalpore. Avvenne nella notte del 25 gennaio 1706 nel monastero San Michele di Mazara del Vallo, famoso non solo per le sue ricchezze ma anche «perchè - come scrive Filippo Napoli nella sua *Storia della città di Mazara* - racchiudeva il fiore della nobiltà mazarese». Penetrare nel monastero, luogo di clausura, dove viveva una comunità di 83 monache, comprese le educande e le novizie, era ritenuto impensabile anche perchè la topografia interna della monumentale struttura era sconosciuta. Il brigante mazarese Antonio Catinella, detto *Sataliviti* per la sua agilità e conosciuto in tutta la Sicilia, non ci pensò molto. L'impresa si poteva tentare e chiamò, intorno a sé, una ventina di malandrini. Entrato nel monastero, dopo avere tagliato le corde delle campane ed avere imposto ai suoi compagni di brigantaggio di non recare offesa alle monache, raggiunse il punto dove riteneva ci fosse una grossa somma di denaro depositata alcuni giorni prima da un ricco mazarese. Nel frattempo le monache, riavutesi dallo spavento, si raccolsero nella loggetta gridando il pericolo che correvano. Grida subito ascoltate dalla gente del vicinato che fecero un passa parola per la città, tanto che, in pochi minuti, si vide la zona San Michele piena di gente. Erano i congiunti delle religiose, i compagni d'armi della guarnigione che, tra l'altro, intervenne subito armata fino ai denti, ma c'erano anche i cittadini più coraggiosi ed anche il ricco signore che aveva depositato l'ingente somma di denaro. Accorse anche il Vescovo Bartolomeo Castelli insieme al suo vicario, seguito dal braccio ecclesiastico anch'esso armato. *Sata-*



Nella foto: un particolare del monastero di clausura di San Michele con il campanile. (foto Bono).

liviti ed i suoi comgani, vistisi scoperti, arraffarono duemila scudi, molta argenteria e una buona quantità di monete d'oro rinunciando ad un bottino maggiore. Fuggirono al di là del fiume M̀azaro. Ebbero il tempo anche di festeggiare e, quindi, imbarcatisi approdarono a Genova e poi in Toscana. A Pisa avvenne la cattura di Antonio Catinella che fu giustiziato a Palermo, in piazza Marina, l'11 maggio 1706, al calar del sole, all'età di 28 anni non compiuti, a circa quattro mesi dal clamoroso furto del monastero di San Michele. I libri di brigantaggio lo descrivono come uno dei briganti più famosi della Sicilia del tempo dei Viceré. Contro di lui mosse un vero esercito per eliminare il banditismo una volta per tutte. Egli però non volle ingaggiare guerriglia né scatenare nessuna lotta. Fu catturato dalle spie del Granduca allertate dalla fama dell'ingente tesoro da *Sataliviti* accumulato nel corso delle sue imprese. Sentendosi perduto confidò ad un compagno di cella l'ubicazione del tesoro. Risulta da documenti che ebbe con-

tro tutta la nobiltà di Sicilia, parte della Spagna ed i gabellotti siciliani. Ricordano gli storici - tra realtà e leggenda - che gran parte dei bottini conquistati, andava ai poveri contadini di cui *Sataliviti* era il paladino di giustizia. Abborriva il sangue e cercò sempre di evitare delitti e vendette. Ma i potenti del tempo non potevano tollerare che si devolvesse i proventi di rapimenti ed estorsioni a beneficio del popolo: il brigante doveva essere eliminato a qualunque costo. E così è stato.

FLASH

CURIA VESCOVILE

In vigore il nuovo orario estivo

È in vigore il nuovo orario d'apertura degli uffici della Curia Vescovile di piazza della Repubblica a Mazara del Vallo. Sino a fine agosto gli uffici rimarranno aperti al pubblico soltanto il martedì e il venerdì, dalle 9,30 alle 12,30. Il centralino risponde al numero telefonico 0923902701.

Il personaggio

Giovanni Angileri, falegname in pensione: è il più anziano confrate di Marsala

Giovanni Angileri (nella foto), 93 anni, è il confrate più anziano di Marsala ancora in vita. Il sarto in pensione ha dedicato un'intera esistenza alla Confraternità del Santissimo Sacramento, la più storica delle quattro in città. Angileri, che ancora a tutt'oggi partecipa alle riunioni accompagnato dal figlio Pietro (nominato priore), è entrato nella Confraternita all'età di trent'anni. «Tutto successe quando aprii la bottega di sarto, mi fu proposto di entrare nella Confraternita e da allora ho sempre svolto con passione il mio ruolo di confrate». Per decenni Angileri è stato il rettore dei falegnami (che insieme ai sarti, calzolari

e fabbri costituiscono l'intera Confraternita che fa riferimento alla chiesa madre). È stato proprio Vincenzo Angileri a fare ampliare la cappella appartenente alla Confraternita che si trova all'interno del cimitero vecchio dal 1840. Negli anni l'impegno costante attraverso la partecipazione alle riunioni, agli incontri di formazione in vista della processione del Corpus Domini. «Sono stati anni meravigliosi quelli trascorsi dentro la Confraternita che poi aprì le porte anche alle donne. Non posso dimenticare i più bei momenti legati anche alle riforme statutarie che ci hanno riguardato».



L'iniziativa

Le testimonianze cristiane restano dimenticate e nascoste: la Cattedrale di Cartagine privata delle sue croci esterne **Islam e modernità, come la comunità cristiana vive in Tunisia** **Tappa nel Paese del nord Africa per il seminario mazarese**

La comunità del seminario ha visitato la "sorella" Chiesa di Tunisi, durante la vacanza-studio sul contesto musulmano e cristiano dell'ambiente tunisino. La settimana è trascorsa con momenti formativi sul mondo dell'Islam e sul contesto dell'attuale Chiesa di Tunisi. Riguardo l'Islam, è stato affrontato il rapporto tra Islam e modernità come una nuova e importante occasione di sviluppo e di rinnovamento della religione musulmana che in Tunisia sembra aprirsi e respirare nuovi orizzonti e prospettive. Tra i temi discussi quello della *Primavera araba*, un segno evidente della nuova corrente di modernità che sta attraversando in particolare la Tunisia. Riguardo la Chiesa in Tunisia, antica e importante per il suo passato glorioso, le testimonianze cristiane restano dimenticate e nascoste: la Cattedrale di Cartagine, adesso bene architettonico dello Stato, viene privata delle sue croci esterne e accanto ai resti dell'antica basilica di Cipriano sorge una imponente moschea costruita dal presidente Ben Ali. L'attuale Chiesa di Tunisi è una comunità cristiana dove la maggior parte dei suoi membri proviene dai territori vicini con una minoranza di tunisini. Vitale è la presenza dei religiosi e del laicato che in questa terra spesso opera nel silenzio ma testimonia con la vita la fede cristiana. Tra il laicato abbiamo incontrato due sposi di Roma, Andrea De Angelis e Patrizia De Boni, unici *Fidei donum* in tutto il Nord Africa. Accanto ai momenti formativi anche le visite ai luoghi e agli spazi tipici dell'arte e della cultura tunisina. Con mano abbiamo toccato le tradizioni famigliari e religiose tipiche di questa terra. (alessandro palermo)

FLASH

MUSEO DIOCESANO

Bando per 34 borse di tirocinio

Scade il 16 luglio la data di presentazione della domanda di candidatura per partecipare al progetto di mobilità *Leonardo da Vinci AR.TU.* con tirocini previsti nell'area professionale dei beni culturali e del turismo, per un totale di 34 borse di tirocinio. Il progetto, promosso dal Collegio Universitario Arces in collaborazione con il Museo Diocesano, prevede lo svolgimento di tirocini lavorativi all'estero nei paesi partner Spagna, Portogallo, Irlanda, Regno Unito (Irlanda del Nord), Bulgaria, Francia, Svezia e Grecia, rivolti a diplomati, laureati, disoccupati, in cerca di prima occupazione, lavoratori, lavoratori autonomi. Info: www.arces.it/leonardo.



il ritiro a Bose

Ritiro spirituale e preghiera nella Comunità monastica in Piemonte

Alla conclusione dell'anno formativo la comunità del seminario ha vissuto il suo ritiro spirituale nella Comunità monastica di Bose (col Priore Enzo Bianchi). Preghiera, comunione e lavoro sono state le tre realtà che i seminaristi,

assieme ai loro Superiori, hanno ricevuto dai monaci della comunità. Oggetto di meditazione del ritiro è stato il vizio dell'accidia; quest'anno alla luce degli insegnamenti di S. Francesco di Sales il cammino spirituale ha toccato i sette vizi capitali. (ap)

Mondoscout

La delegazione dell'Agesci zona Lilibeo parteciperà alla due giorni per Borsellino

A Palermo per la veglia del ricordo

Vent'anni dopo il terribile scoppio dell'autobomba di via D'Amelio, noi scout sentiamo ancora vive ed emozionanti le parole che Paolo Borsellino pronunciò il 23 giugno 1992 durante la veglia che l'Agesci organizzò a Palermo, presso la chiesa di San Domenico con trentamila giovani provenienti da tutta Italia che fecero scoppiare di solidarietà piazza Magione in una fiaccolata ormai passata alla storia del movimento: «la lotta alla mafia (primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgraziata) non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolgesse tutti, che tutti abituasse a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità». Oggi come allora portiamo con orgoglio il peso di questa eredità e per questo ci raduneremo di nuovo, come vent'anni fa, nei luoghi simbolo della lotta alla mafia. *La memoria si fa strada* è il titolo di questo evento che testimonia come negli anni, generazione dopo generazione, vogliamo ancora impegnarci perché quel testimone consegnatoci direttamente dalle mani del giudice Borsellino non resti un simbolo fine a se stesso, ma ci spinga sempre di più a farci protagonisti in questa "lotta educativa" che come scout ci spinge in prima linea. L'appuntamento sarà quindi per il 18 luglio in

piazza Magione a Palermo, da dove partirà un corteo silenzioso alla volta di piazza San Domenico. Qui si svolgerà una tavola rotonda dal titolo *Idee, parole e musiche per l'impegno* alla presenza di giornalisti, magistrati, musicisti e del nostro Vescovo. La sera si svolgerà una lezione-concerto a cura di Fabio Caon e Andrea Sales. Il 19 luglio la giornata sarà dedicata a dei momenti di dialogo e confronto su giustizia, Chiesa, lavoro, politica e legalità. (gianfranco casale, responsabile Agesci zona Lilibeo)



Nella foto: scout durante un raduno. (foto Ferreri).